

Foggia, non erano sole, trovata una lettera in cella: "Se parli, muori"

"Un complice aiutò le amiche assassine"

di DOMENICO CASTELLANETA

Strangolarono una compagna. Il criminologo: "Ci sono delle persone ma non si tratta di mandanti"

FOGGIA — «Se parli, t'ammazziamo»: questo il tono della lettera giunta lo scorso giugno in carcere ad Anna Maria Botticelli, la 19enne che insieme alla coetanea Maria Filomena Sica, ha confessato d'aver ucciso l'amica del cuore, Nadia Roccia, 18 anni, il 14 marzo scorso a Castelluccio dei Sauri, piccolo centro in provincia di Foggia. «Se parli, muori»: una minaccia che apre a nuove certezze l'inchiesta sulla misteriosa morte della 18enne, strangolata ancora senza perché. Quella sera, nel garage dell'abitazione della ragazza, le due studentesse non erano sole. I carabinieri giudicano attendibile la missiva inviata ad Anna Maria, una lettera sequestrata solo nei giorni scorsi durante una perquisizione in cella. Immediato l'invio ai tecnici per una perizia, immediato il responso: è un uomo.

Chi ha mimacciato di morte una delle due assassine, è un complice

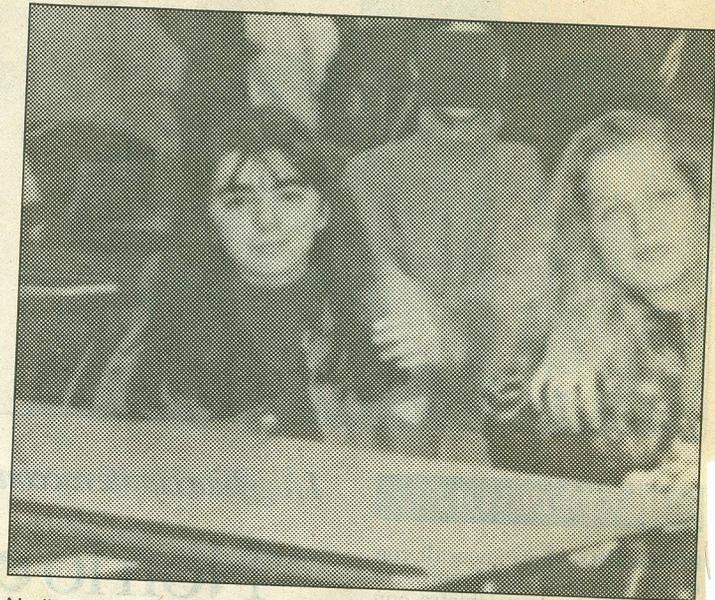
di «sesso maschile» come dicono freddamente i verbali dai quali inizia a prendere sempre più forma l'ipotesi che Nadia sia stata ammazzata non perché il padre morto di una delle due studentesse sia apparso in sogno e abbia ordinato l'omicidio, come riferito dalle assassine, ma perché possibile vittima sacrificale di un «giro» deviato di messe nere e pratiche riferite al satanismo. Gli investigatori continuano a indagare, mentre nelle prossime ore la lettera minatoria

13. 11. 1998

sarà nuovamente esaminata dai tecnici per cercare di risalire a impronte digitali.

Dal carcere filtrano indiscrezioni secondo le quali le due studentesse sono ancora arroccate nel loro gelido silenzio. Ieri sera è andato a trovarle in cella il criminologo Francesco Bruno. Il docente universitario ha visto per la terza volta le due ragazze. Ed è l'ultima volta: adesso dovrà stilare una perizia da consegnare ai difensori delle due ragazze che hanno chiesto all'esperto un parere per accertare se Anna Maria Botticelli e Maria Filomena Sica erano «in grado di intendere e di volere» quando uccisero la loro amica.

Secondo il criminologo «probabilmente ci sono delle persone che hanno svolto dei ruoli, ma molto marginali e non si tratta certo di mandanti. Non ho colto nelle due ragazze - ha riferito all'uscita del carcere - la paura di un condiziona-



Nadia Roccia con Annamaria Botticelli

mento esterno: questo omicidio nasce da motivazioni patologiche che probabilmente hanno a che fare con un aspetto salvifico». L'esperto poi ha aggiunto: «Uccidere quella persona significava salvare se stessi dalla perdizione, dalla mortalità, dall'omosessualità. In questo caso l'omosessualità inconscia gioca un ruolo estremamente rilevante». E la pista satanica? Secondo il professor Bruno «la suggestione satanica è possibile; ma riusciremo a comprendere meglio cosa è avvenuto solamente quando riusciremo a de-

crittare completamente la patologia di Anna Maria e Maria Filomena».

Una sorta di follia a due, quindi, nella quale però potrebbe aver giocato un ruolo, e non secondario, la suggestione per riti esoterici devianti. E le frasi segrete tra le due ragazze, intercettate dagli investigatori e depositate due giorni fa, avvalorano l'ipotesi della pista satanica, oltre alla presenza delle due ragazze nel cimitero e al furto sacrilego di una statuetta trafugata nella necropoli.